



Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo con il capitolo dedicato all'omicidio dell'estremista di destra Francesco Mangiameli.

Sempre secondo il racconto di Valerio Fioravanti, il corpo di Mangiameli fu avvolto in un telo di cellophane (e non in sacchi per la spazzatura) e la notte dopo lo zavorramento, precipitato in un laghetto. Era stato comprato un coltello da cacciatore perché «la teoria dice che per far sparire un cadavere bisogna aprirgli la pancia... per evitare che la putrefazione»; gonfiando lo stomaco, lo faccia galleggiare, ma lo squarciamento non fu effettuato.

Raggiunsero il ristorante, dove li aspettavano gli altri complici, con notevole ritardo.

Era prevista per i giorni successivi la «ricerca» di Fiore e Adinolfi per ucciderli, ma il rinvenimento del cadavere bloccò il piano.

Analoga è la versione resa da Francesca Mambro, la quale ha riferito che Mangiameli, entrato in contatto con loro per realizzare l'evasione di Pierluigi Concutelli, nel marzo del 1980 doveva partecipare alla rapina di armi del Distretto militare di Padova facendola fallire con il suo comportamento; nell'aprile non si era fatto trovare a Palermo dove si erano recati per liberare Concutelli; nel luglio li aveva ospitati a Tre Fontane per poi cacciarli via accampando ragioni di famiglia; aveva dato ospitalità al latitante Luigi Ciavardini per un giorno o due «sbolognandolo» quindi perché non voleva correre rischi; aveva preso in affitto per loro la villetta di Taranto — che doveva servire da base per l'operazione Concutelli — riuscendo a lucrare denaro separatamente da Valerio e da Vale; era un «razzista» e parlava male del «negretto» Vale; ragionava politicamente in termini di organizzazione verticistica con capi, capetti e poveri disgraziati che dovevano fare le rapine pro dirigenti.

Ai primi di settembre lei e Valerio da Taranto raggiunsero Roma al fine di studiare ed attuare il disarmamento di una pattuglia di «Granatieri di Sardegna», dato che a loro servivano alcuni fucili Fal per assaltare il «blindato» durante una delle traduzioni di Concutelli.

Vennero a sapere che Mangiameli si trovava a Roma. Gli fu dato un appuntamento in una zona centrale. Raggiunsero la pineta.

#### LE ACCUSE DEI CAMERATI

Lei teneva d'occhio l'entrata del vialetto. Mangiameli, vedendo insieme Vale e Fioravanti, capì e disse che avrebbe dato loro tutto quello che volevano: «La macchina,

i soldi, la casa». Dal chiarimento che bisognava chiedergli «si finì a tutt'altra faccenda». Partecipò ad occultare il cadavere «perché appunto non poteva certo rimanere così» e poi «c'erano altre storie da vedere», cioè l'eliminazione di Fiore e Adinolfi.

Fin qui, l'analisi ricostruiva i fatti, compiuta dalla Corte di Assise di Roma.

Le motivazioni dell'omicidio, secondo le dichiarazioni degli stessi protagonisti e dei testi, vengono via via così rappresentate: 1) Mangiameli era accusato di essersi appropriato di somme di danaro provento di rapine commesse dai «militanti», nonché altre somme, consegnategli da Valerio Fioravanti e Giorgio Vale, che dovevano servire per fare evadere Concutelli e per costituire una «base» in Sicilia. Bisognava «dare una lezione» al professore siciliano, e bisognava eliminare anche la moglie e Volo (versione Cristiano Fioravanti); 2) Mangiameli aveva gestito a suo profitto il danaro che avrebbe dovuto essere impiegato per liberare Concutelli. Inoltre, esistevano «fortissimi rancori» nei confronti dei dirigenti di Terza Posizione, che avevano spinto i «ragazzini» a procurare loro i soldi con le rapine, ed erano scappati dopo i fatti di Bologna abbandonando i «pischelli in galera» o latitanti (versione Walter Sordi); 3) i contrasti già esistenti fra lo «staff» dirigenziale di Terza Posizione (Fiore, Adinolfi, Mangiameli, n.d.r.) e i Nar si erano esasperati dopo la strage di Bologna del 2 agosto 1980, poiché, di fronte all'accusa di implicazione nei «rivoluzionari di destra» nell'omicidio, i dirigenti di T.P. erano rimasti inerti, ed anzi cercarono di scaricare ogni responsabilità sui giovani del «gruppo operativo» (versione Stefano Soderini); 4) Mangiameli era «un professore di filosofia» utilizzato dai dirigenti di T.P. per «riempire» di chiacchiere i giovani; era, inoltre, un ricettatore, interessato a qualsiasi forma di guadagno ed al traffico di stupefacenti... la sua eliminazione era stata un «regolamento di conti».

Inoltre, il «professore» doveva essere fermato perché — benché inaffidabile e moralmente indegno — era in procinto di assumere la direzione politica di un numero rilevante di giovani del Movimento. Dovevano morire, poi, la moglie, Volo e gli altri dell'«entourage» che avrebbero potuto informare l'Autorità del progetto di evasione di Concutelli (versione Valerio Fioravanti); 5) Mangiameli era un «demenziale profittatore»; aveva trattenuto a suo vantaggio una parte del danaro che doveva servire per la «base» di Taranto... Era stato ucci-

La requisitoria. I giudici di Palermo che indagano sull'omicidio di Piersanti Mattarella ricostruiscono la sparizione e il delitto dell'estremista di destra

## Così venne ucciso Mangiameli



Francesca Mambro, ha parlato ai giudici di Mangiameli

so in un «regolamento di conti». Ragionava politicamente in termini di organizzazione verticistica con capi, capetti e poveri disgraziati che dovevano fare le rapine pro dirigenti... (versione Francesca Mambro).

Dalle riferite dichiarazioni emergono, come si vede, due diverse chiavi di lettura dell'omicidio. La prima, più banale e riduttiva, pone l'accento sulla figura di «profittatore» del Mangiameli, in senso meschinamente economico (s'era appropriato di somme destinate a finalità politiche) ed anche in senso politico (spingeva i «ragazzini» all'azione, si procurava danaro con le loro rapine, e poi si traeva puntualmente indietro, abbandonando i giovani al loro destino).

Appare degno di nota che questo tipo di motivazione, di cui si fanno eco Cristiano Fioravanti e Francesca Mambro, proviene essenzialmente da Valerio Fioravanti, che qualifica il Mangiameli con i termini più spregevoli (ricettatore, trafficante di stupefacenti), e tende a ridurre il suo assassinio ad un «regolamento di conti».

Una chiave di lettura dell'omicidio diversa, di natura «politica», si trae invece dalle dichiarazioni di Walter Sordi e di Stefano Soderini. Questi ultimi pongono infatti in evidenza anche la crescente situazione di conflitto tra Valerio Fioravanti e i dirigenti di Terza Posizione; 2) tale situazione di conflitto deve avere raggiunto il suo apice nel periodo compreso tra la fine di luglio del 1980 (epoca in cui Valerio Fioravanti e Francesca Mambro furono ospiti di Mangiameli nella casa di «Tre Fontane», dandogli l'incarico di procurare loro una «base» a Taranto), e gli inizi di settembre dello stesso anno; 3) la causale dell'omicidio di Mangiameli — mentre può coincidere, logicamente, con i motivi del proposito di eliminare gli altri due dirigenti di T.P. (Fiore, Adinolfi) — non sembra, invece, poter coincidere con i reali motivi che ispirarono a Valerio la ferocia determinazione di eliminare anche la moglie e, soprattutto, la figlia di Mangiameli.

**SITMEVAZIONO SIVELAZIONI**  
Invero, i motivi di quest'ultimo proposito derivano proprio dall'omicidio, e dal timore che i congiunti della vittima, sottoposti alle prevedibili pressioni delle Autorità inquisitorie, potessero rivelare qualcosa di particolarmente grave sui precisi rapporti tra il Mangiameli e Valerio Fioravanti.

Su quest'ultima notazione si tornerà più avanti, dopo l'esame dell'analisi dedicata all'omicidio Mangiameli dalla sentenza della Corte di Assise di Bologna dell'11.7.1988.

La Corte di Assise di

Bologna, soffermandosi sul significato dell'omicidio di Mangiameli, ricorda dapprima, mostrando di condividerla, l'analisi compiuta dal Pubblico Ministero: «Il Procuratore della Repubblica, nella requisitoria scritta rassegnata all'esito dell'istruttoria, ha svolto una documentata analisi del significato dell'omicidio Mangiameli e del suo collegamento con la strage del 2 agosto; analisi che il Giudice Istruttore ha fatto completamente propria. Ha osservato il Pubblico Ministero, avendo come supporto conoscitivo anche la requisitoria della Repubblica di Roma nel procedimento per l'omicidio del Mangiameli, che le motivazioni addotte dai responsabili dell'assassinio — tra cui i fratelli Fioravanti e la Mambro — hanno ondeggiato tra giustificazioni banali e ragioni politiche». In effetti, si è detto che il Mangiameli si era reso responsabile di ammanchi di danaro, ma anche che egli avrebbe avuto il torcchio al limite interressava più la bambina dello stesso Mangiameli. Comunque la mattina le motivazioni delle azioni da commettere contro il Mangiameli eran sempre le solite e cioè la questione dei soldi, la questione della evasione di Concutelli. Fu poi compiuto l'omicidio del Mangiameli e come ho detto sua moglie non venne all'appuntamento. Il giorno dopo rivide Valerio e lui era fermo nel suo proposito di andare in Sicilia per eliminare la moglie e la bambina di Mangiameli, e diceva che bisognava agire in fretta prima che venisse scoperto il cadavere di Mangiameli e la donna potesse fuggire.

Io non riuscivo a capire quest'insistenza nell'agire contro la moglie e

quella precedentemente addotte, ma, ancora una volta, adottò una motivazione di comodo, che ne nascondeva una ulteriore, inconfessabile persino al fratello coinvolto nell'omicidio.

La conoscenza da parte del Mangiameli delle responsabilità di Valerio per l'omicidio del Presidente della Regione Sicilia non spiegherebbe l'assassinio del «leader» di Terza Posizione: costui, pesantemente coinvolto nell'omicidio Mattarella, non avrebbe potuto violare il patto di reciproca omertà, senza far emergere, con le responsabilità del Fioravanti, anche le proprie. Fra la morte dell'on. Mattarella e quella del Mangiameli corrono otto mesi: alla fine di luglio il Fioravanti e la Mambro erano ancora ospiti (e complici nel tentativo di far evadere il Concutelli) di colui che, soltanto quindici mesi più tardi diverrà il «demenziale profittatore»: nulla, dunque, a quella data, lasciava presagire la macabra esecuzione del settembre.

Il Mangiameli e il Fioravanti si lasciano il 29 od il 30 luglio. Ci si deve chiedere cosa sia intervenuto fra tale data ed il 9 settembre. I fatti parlano da sé: la strage di Bologna e la pubblicazione dell'intervista di Amos Spiazzi (v. «Infra», Paragrafo IV: n.d.r.).

Nell'ambiente, il collegamento del Ciccio con la strage non può sfuggire ad alcuno; il Mangiameli si riconosce e teme di essere coinvolto; comunica le sue apprensioni alla moglie ed al Volo e prende a lanciare pesanti accuse. In quel clima, qualcuno prende a muoversi scompostamente: nasce l'incriminazione della lettera anonima spedita da Alberto Volo, (v. Cap. 7, paragrafo XII: n.d.r.) con cui, autoaccusandosi, si vuole in realtà sollecitare una verifica della propria estraneità alla strage.

Il Mangiameli è sovrachiamato dal peso della chiamata in causa per un delitto che egli, pur partecipe — come s'è visto — di un programma terroristico, non aveva voluto o non aveva voluto di così terrificanti proporzioni. E ormai allo sbando e completamente inaffidabile. E la pena, per la sua inaffidabilità, è necessariamente quella capitale: Francesco Mangiameli deve sparire nel nulla, perché, dopo l'intervista dello Spiazzi, rappresenta ormai l'anello centrale di una catena che, nella prospettiva di chi si ponga ad indagare, ricollega Valerio Fioravanti alla strage del 2 agosto.

V'è in atti una sorprendente conferma, di natura documentale, della riferita tesi in ordine all'assassinio di Francesco Mangiameli.

(continua)

ra stabilire alcuni punti fermi: 1) la causale dell'omicidio di Mangiameli — pur non potendosi escludere motivi di rancore per taluni comportamenti da «profittatore» della vittima — deve individuarsi necessariamente in una situazione di conflitto più grave che rendeva necessaria ed urgente l'uccisione del dirigente di Terza Posizione; 2) tale situazione di conflitto deve avere raggiunto il suo apice nel periodo compreso tra la fine di luglio del 1980 (epoca in cui Valerio Fioravanti e Francesca Mambro furono ospiti di Mangiameli nella casa di «Tre Fontane», dandogli l'incarico di procurare loro una «base» a Taranto), e gli inizi di settembre dello stesso anno; 3) la causale dell'omicidio di Mangiameli — mentre può coincidere, logicamente, con i motivi del proposito di eliminare gli altri due dirigenti di T.P. (Fiore, Adinolfi) — non sembra, invece, poter coincidere con i reali motivi che ispirarono a Valerio la ferocia determinazione di eliminare anche la moglie e, soprattutto, la figlia di Mangiameli.

Io non riuscivo a capire quest'insistenza nell'agire contro la moglie e

quella precedentemente addotte, ma, ancora una volta, adottò una motivazione di comodo, che ne nascondeva una ulteriore, inconfessabile persino al fratello coinvolto nell'omicidio.

La conoscenza da parte del Mangiameli delle responsabilità di Valerio per l'omicidio del Presidente della Regione Sicilia non spiegherebbe l'assassinio del «leader» di Terza Posizione: costui, pesantemente coinvolto nell'omicidio Mattarella, non avrebbe potuto violare il patto di reciproca omertà, senza far emergere, con le responsabilità del Fioravanti, anche le proprie. Fra la morte dell'on. Mattarella e quella del Mangiameli corrono otto mesi: alla fine di luglio il Fioravanti e la Mambro erano ancora ospiti (e complici nel tentativo di far evadere il Concutelli) di colui che, soltanto quindici mesi più tardi diverrà il «demenziale profittatore»: nulla, dunque, a quella data, lasciava presagire la macabra esecuzione del settembre.

Il Mangiameli e il Fioravanti si lasciano il 29 od il 30 luglio. Ci si deve chiedere cosa sia intervenuto fra tale data ed il 9 settembre. I fatti parlano da sé: la strage di Bologna e la pubblicazione dell'intervista di Amos Spiazzi (v. «Infra», Paragrafo IV: n.d.r.).

Nell'ambiente, il collegamento del Ciccio con la strage non può sfuggire ad alcuno; il Mangiameli si riconosce e teme di essere coinvolto; comunica le sue apprensioni alla moglie ed al Volo e prende a lanciare pesanti accuse. In quel clima, qualcuno prende a muoversi scompostamente: nasce l'incriminazione della lettera anonima spedita da Alberto Volo, (v. Cap. 7, paragrafo XII: n.d.r.) con cui, autoaccusandosi, si vuole in realtà sollecitare una verifica della propria estraneità alla strage.

Il Mangiameli è sovrachiamato dal peso della chiamata in causa per un delitto che egli, pur partecipe — come s'è visto — di un programma terroristico, non aveva voluto o non aveva voluto di così terrificanti proporzioni. E ormai allo sbando e completamente inaffidabile. E la pena, per la sua inaffidabilità, è necessariamente quella capitale: Francesco Mangiameli deve sparire nel nulla, perché, dopo l'intervista dello Spiazzi, rappresenta ormai l'anello centrale di una catena che, nella prospettiva di chi si ponga ad indagare, ricollega Valerio Fioravanti alla strage del 2 agosto.

V'è in atti una sorprendente conferma, di natura documentale, della riferita tesi in ordine all'assassinio di Francesco Mangiameli.

(continua)

## SI RINNOVA L'INTERESSE PER L'USATO SENZA INTERESSI

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI PRESSO:

**LEASING A COSTO ZERO**  
Fino a lire 40.000.000 senza interessi che potrete pagare in 30 mesi con 13 canoni bimestrali.

**SUPERFINANZIAMENTI**  
In alternativa dilazioni di pagamento senza interessi. Un esempio: lire 23.000.000 in 23 rate mensili. O ancora, finanziamenti con sconto interessi del 40%.

**E ALTRE OFFERTE**  
Per chi preferisce c'è una grande alternativa: un'eccezionale offerta di manutenzione per il vostro «nuovo usato». Offerta valida fino al 31 luglio 91.

Valido per tutti i veicoli usati pesanti di tutte le marche.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI IVECO IN COLLABORAZIONE CON IVECO E FIATSAVA

\* Per le formule FiatSava occorre essere in possesso dei normali requisiti richiesti.

**SICILIANA CARRI spa**  
Misterbianco (CT) - Via C. Marx, 69/A  
(095) 476777

**COVIN spa**  
Catania - Zona Ind.le Strada XV - (095) 591255

**GE.V.I. spa**  
Caltanissetta - Via P. Leone, 2 - (0934) 35470

**GUADAGNI spa**  
Agrigento - Via Imera, 209 - (0922) 401398/9

**M.P.R. srl**  
Marsala - Via Circonvallazione, 39 - (0923) 999477

**AVIR spa**  
Ragusa - V.le Delle Americhe, 66/68  
(0932) 51588

**SICAM spa**  
Ragusa - Via Achille Grandi, 167  
(0932) 652377

**SIRA srl**  
Palermo - Via U. La Malfa, 166  
(091) 688731

**GENTILUOMO V.I. srl**  
Milli Marina (ME) - C. da Guidara  
(090) 88384/5

MAESTRI VALIGIAI E PELLETTIERI DAL 1909.

VITALE  
VIA LIBERTA'